



A Borgo Tufi il convegno che ha fatto il punto anche sugli strumenti legislativi a disposizione di queste zone

# Risorse naturali, un patrimonio per il riscatto delle aree interne

**CASTEL DEL GIUDICE.** Sono state tracciate le linee per fare delle risorse naturali la fonte di rinascita delle zone interne del Molise nel corso del convegno di venerdì scorso, svoltosi nel centro alto molisano ed intitolato "Strategia nazionale delle aree interne e servizi ecosistemici". Tra i relatori anche Enrico Borghi, delegato alle aree interne per la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un confronto tra le istituzioni locali, i rappresentanti dell'Università del Molise e del Centro di ricerca Aria (Aree Interne Appennini), per discutere sul valore dei benefici dell'ambiente naturale come fonte di sviluppo economico e sugli strumenti legislativi a disposizione per il rilancio delle zone spopolate dell'entroterra italiano. Come la Snai - Strategia Nazionale Aree Interne, i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici e Ambientali (Psea), la legge sui Piccoli Comuni, la legge sulla Green Economy e la normativa sulla Green Community. Non una scelta casuale quella di ambientare il convegno proprio a Castel del Giudice, esempio di efficace reimpiego delle risorse locali per la creazione di nuovi servizi e occupazione.

«Le nostre mele - ha spiegato il sindaco Lino Gentile, in riferimento al meleto biologico del paese - finiscono nella più grande azienda di succhi di frutta di Monaco di Baviera. Questo perché a Monaco sono rimasti colpiti dalla pu-



rezza dell'acqua che arriva da Capracotta. L'acqua, così come altre risorse naturali, sono un valore aggiunto per il nostro territorio. Bisogna trovare la capacità innovativa per renderle fonte di sviluppo».

Lo stesso Gentile ha esposto una serie di dati significativi: il valore dei servizi che la natura offre all'umanità si aggira intorno ai 145mila miliardi di dollari annui, rispetto ad un Pil globale di 80mila miliardi di dollari. Nel merito è entrato il prof Davide Marino, docente di Contabilità ambientale e servizi ecosistemici del Centro di ricerca Aria, il quale ha evidenziato come gran parte dei servizi ecosistemici siano concentrati proprio nelle aree interne, «ma c'è la necessità di costruire comunità resilienti tra

sviluppo sostenibile. A proposito anche il master attivato dall'Unimol in "Governance dei servizi ecosistemici e dei Pes per lo sviluppo economico delle aree interne", il primo in Italia di questo genere. Marco Marchetti, presidente del Centro Aria, ha fatto il punto sullo stato della ricerca sulle aree interne.

«Le proiezioni ci dicono che in Italia le superfici forestali stanno superando le aree agricole - ha detto Marchetti -. Abbiamo tre paesaggi uniformati che metteranno a rischio la biodiversità». Tra le azioni da intraprendere quindi la valorizzazione della biodiversità come volano di turismo naturalistico, la valutazione dell'impatto delle politiche di sviluppo rurale sullo sviluppo delle aree interne, promuovere azioni dal basso per le generazioni future. Luca Lo Bianco della Fondazione Montagne Italia ha coordinato una tavola rotonda a cui hanno partecipato Giovanni Carrosio (esperto di SNAI), Antonio Nicoletti di Legambiente e Pompilio Sciuili, presidente Anci. Un confronto che ha evidenziato la necessità di valorizzare l'ambiente per frenare lo spopola-



mento, mettendolo al centro di politiche turistiche, di contrasto del dissesto idrogeologico, di promozione dei prodotti locali. «I servizi ecosistemici in Italia valgono 90 miliardi di euro, i 2/3 di questi sono nelle zone interne», ha detto Luca Lo Bianco, ricordando che esistono misure affinché le aree interne possano avere una forma di pagamento con i benefici della natura (PSEA - Pagamenti per i servizi ecosistemici e ambientali). Nicoletti ha proposto la creazione in Alto Molise di un parco regionale, che nasca dalla determinazione delle comunità locali. A citare la legge sui Piccoli Comuni, che riconosce l'importanza degli stessi per lo sviluppo territoriale, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro circa fino al 2023, il presidente Anci Pompilio Sciuili, il quale ha ricordato l'Agenda del Centrosud condivisa dall'Ance. Rossano Pazzagli, direttore Centro ARIA, ha coordinato un'altra tavola rotonda tra i sindaci referenti dei 4 progetti molisani relativi alla Strategia Nazionale delle Aree Interne: il sindaco di Spinetone Andrea Romano per il progetto pilota del Matese, Salvatore D'Amico, primo cittadino di Jelsi, per il Fortore, Linda Marcovecchio, vicesindaco di Agnone per l'area Alto e Medio Sannio, Marisa Margiotta, sindaco di Castel San Vincenzo per l'area Mainarde. Questo secondo confronto ha portato in luce l'esigenza di uscire dalla logica dell'assistenzialismo, snellire la burocrazia, puntare al risanamento dei centri storici per rimettere in moto l'economia, abbattere i campanilismi per creare forme di solidarietà tra i comuni, detassare i piccoli territori. A trarre le conclusioni dell'intera giornata Enrico Borghi, che ha illustrato in sintesi le politiche del governo sullo sviluppo delle zone interne d'Italia. Lo stesso ha parlato dell'importanza di formare la classe dirigente, ribadendo quindi i vantaggi della legge sui Piccoli Comuni e del decreto del Sud che genera risposte a sostegno dell'imprenditoria, oltre alla normativa sulla Green Community: «Una grande idea per far spendere le risorse in modo che il territorio abbia la capacità per camminare con le proprie gambe».